

sentenza di primo grado, dice di sì a tutto quello che c'è da fare. Ma questo dir di sì, questa volta, gli è andata bene in primo grado, ma non penso che gli possa andare bene in secondo grado, perché le argomentazioni del collega Razzi di primo grado mi sembrano pregnanti. Come avvocato conosceva benissimo la indeterminatezza dell'atto quadro. Ponendo la firma come commissario governativo liquidatore di Federconsorzi, è la figura del 236, dal punto di vista soggettivo non si può ritenere, come ha ritenuto la sentenza di primo grado, che non si rendesse conto del danno che operava la procedura per mezzo della indeterminatezza dell'atto quadro e della viltà del prezzo.

Proprio in conclusione, su due ultimi atti a vostra disposizione vorrei soffermare l'attenzione. A luglio del 2001, sentito il giudice Onorelli, portò una situazione aggiornata dello stato passivo. Nei processi di bancarotta, i più ordinari, una cosa che vuole sempre il Tribunale è lo stato passivo di partenza, lo stato passivo di conclusione, e voi ce l'avete; di conclusione non è perché anche questo è interinale, perché chissà quando finirà questa procedura. A luglio 2001 i creditori sono 1882, il passivo è di 4.150 miliardi circa, così ripartito: 70 banche di cui tutte le straniere, 911 fornitori, 320 professionisti, 9 enti pubblici, tutte regioni, e poi tanti altri creditori. La procedura pende da tredici anni. Come dico in quelle note scritte, la parte lesa qui non ci troviamo di fronte